

Il sale sulla coda

di Dacia Maraini



Violenza sessuale e luoghi comuni

Qualche riflessione sullo stupro, visto che se ne parla molto e spesso adducendo luoghi comuni che tardano a scomparire. Uno di questi, il più diffuso è che lo stupro sia un atto di libidine. Cosa che la Storia smentisce. Lo stupro, che fra gli animali non esiste, è un atto di intimidazione e non ha niente a che vedere col piacere sessuale, ma piuttosto con il bisogno di offendere e umiliare i nemici. Infatti la violenza sessuale è una invenzione puramente guerresca. Tradizionalmente si uccidevano i nemici vinti e si stupravano le donne, primo per mostrare la propria forza, secondo per lasciare un segno sul corpo considerato proprietà del nemico. La vittoria più compiuta si aveva quando quel corpo invaso, dava la nascita a un figlio. Secondo luogo comune, purtroppo volgarmente ripetuto fino alla nausea dai violentatori per difendersi: lei era consenziente. Cosa che non direbbero di una rapina. Nessuno chiede a chi denuncia una estorsione se sia stato consenziente. Lo stupro è una rapina e nessuna donna può essere consenziente. Può non reagire, paralizzata dalla paura, o dalla droga, o dall'ubriachezza, ma non certo perché provi piacere. Utile esercizio: di fronte alla notizia di un ragazzino sodomizzato da 4 uomini, direste che sia stato consenziente? Di una ragazza purtroppo invece sì, perché, come dicevano i romani: «Vis cara puellae», ovvero la forza piace alle fanciulle. Ma è un fantasia che serve solo a giustificare la sopraffazione... Altro luogo comune: se la donna torna alla vita normale, vuol dire che non è stata una violenza. Assurdo perché lo stupro non è una coltellata che lascia una ferita sanguinante. Chi infierisce sul sesso femminile, colpisce soprattutto il luogo sacro e potente della nascita. Per questo molte donne non denunciano. Oltre alla paura e alla vergogna, le violentate sono travolte da una umiliazione cocente che spesso distrugge la stima di sé. Per superare il trauma cercherà di nascondere anche a se stessa i danni che ha subito e proverà a seppellire nel silenzio quell'atto di guerra. Eppure non potrà evitare che la sua vita venga per sempre modificata. La brutalità del gesto, soprattutto quando non sarà riconosciuta come parte di una orribile prevaricazione, sarà vissuta come una colpa genetica: la terribile colpa di essere donna.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.